



LA SPARTENZA

*Opera di Mario Ciotta
(Ceto degli Orefici)*

*H*a inizio con questo gruppo la storia dolorosa della Passione. Gesù, consapevole del destino di morte e di gloria che lo attende, si congeda dalla Madre. E' presente Giovanni, il discepolo prediletto; nei volti di tutti si legge una profonda mestizia.

Questo episodio non è registrato dai Sacri Testi; l'Artista attinse evidentemente solo alla tradizione popolare, ma fece opera d'arte umanissima, interpretando l'angoscia di tutte le Madri nell'istante del supremo distacco dalle loro creature.

* * *

Il gruppo della Separazione (« La spartenza ») apre la processione dei Misteri.

Esso è preceduto dai confratelli di San Michele, in casacca rossa e cappuccio bianco, che reggono

lunghi ceri. Due tamburi annunziano, col loro rullo cupo, il giungere del sacro corteo.

E nelle caratteristiche strade dei rioni popolari, dove la gente si accalca in paziente attesa, l'apparizione della « Spartenza » suscita fremiti di profonda commozione.

Il gruppo sosta talvolta lungamente, per dare modo al resto della processione di comporsi, di ordinarsi; e la folla dei fedeli non si sazia mai di contemplarlo, mentre da lontananze che sembrano irreali giunge l'eco di suggestive, dolcissime marce funebri. Poi rullano ancora i tamburi, la « Spartenza » si muove, il sacro corteo si snoda lentamente.

Dopo il suo passaggio resta nelle vie un grande silenzio, una profonda mestizia.





LA LAVANDA DEI PIEDI

*Opera di Mario Ciotta
(Ceto dei Pescatori)*

L'episodio è riferito da S. Giovanni nel IV Vangelo (XIII, 2-9): « E fatta la cena... si alzò da tavola, depose le vesti, e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi, versata dell'acqua in un catino, cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e a rasciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto. Venne dunque a Simon Pietro. E Pietro gli disse: Signore, tu lavar-mi i piedi? Gli rispose Gesù: Quel che fo, tu ora non lo comprendi, ma lo saprai in avvenire. E Pietro: Tu non mi laverai i piedi in eterno! Gesù gli rispose: Se non ti laverò, non avrai parte con me (cioè: non potrai partecipare con me al regno di Dio). Allora, Signore, esclamò Simon Pietro, non soltanto i piedi, ma anche le mani ed il capo!»

Nel Gruppo si vede il Redentore che, con gesto di grande umiltà, s'inginocchia dinanzi all'apostolo il quale, confuso di tanta degnazione, cerca di

sollevare il Divino Maestro. In disparte un servo, pronto a versare l'acqua nella bacinella, assiste indifferente alla scena.

Il Ciotta riuscì ad infondere vera vita nei personaggi che compongono questo Mistero. Il volto del Cristo spira umiltà e dolcezza; quello di San Pietro amore, devozione, turbamento.

In altri tre Misteri vedremo riapparire il Principe degli Apostoli: placidamente addormentato nell'orto di Getsèmani, fremente di sdegno nell'atto di ferire Malco, timido e triste nel gesto della negazione. Ma qui è forse espresso meglio che altrove il vero carattere di Pietro: semplice, fedele ed austero.

Il Gruppo, che era stato quasi completamente distrutto da un bombardamento aereo, fu ricostruito dal valoroso scultore Giuseppe Cafiero.





GESÙ NELL'ORTO DI GETSEMANI

*Opera di Baldassare Pisciotta
(Ceto degli Ortolani)*

Lepisodio è concordemente riferito dagli Evangelisti Matteo, Marco e Luca, ma evidentemente l'Artista si ispirò al racconto di quest'ultimo (Evangelo terzo, XXII, 39-45):

« Quindi uscì per andare, secondo il solito, al Monte degli Olivi (dove era appunto l'orto detto Getsemani). E lo seguirono anche i discepoli. Giunto che fu sul posto, disse loro: Pregate, per non cadere in tentazione. E allontanandosi da loro quanto un tiro di sasso, piegate le ginocchia, pregava dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; però non la mia volontà sia fatta, ma la Tua. Allora gli apparve un Angelo dal cielo, a confortarlo... E, alzatosi dalla preghiera, tornò ai suoi discepoli e li trovò addormentati per l'accasciamento ».

Matteo e Marco precisano anche quali fossero i

discepoli che il Redentore volle con sè mentre levava al Padre la suprema preghiera. Dice il primo (XXVI, 37): « E presi con sè Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi e ad essere mesto ». E l'altro (XIV, 33): « E prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni ».

Nel Gruppo, opera d'arte di squisita fattura, che sintetizza mirabilmente la narrazione evangelica, sono raffigurati oltre all'Angelo ed al Cristo assorto nella preghiera, i tre apostoli dormienti, nell'atteggiamento naturalissimo di chi, oppresso dalla stanchezza, non ha saputo resistere al sonno e placidamente riposa.

Un sapiente restauro, eseguito dallo scultore Giuseppe Cafiero, riparò, alcuni anni addietro, alle ingiurie del tempo che minacciavano di deteriorare questo capolavoro.





L'ARRESTO

*Si sconosce l'autore
(Ceto dei Metallurgici)*

L'episodio dell'arresto di Gesù è concordemente narrato dai quattro Evangelisti. Riportiamo da S. Giovanni (XVIII, 3-10):

« Giuda pertanto, avuta la coorte delle guardie dai principi dei sacerdoti e dai Farisei, andò là (nell'orto di Getsemani) con lanterne e torce ed armi. Ma Gesù, che sapeva tutto quel che doveva accadere, si fece avanti e chiese loro : Chi cercate ? Gli risposero: Gesù Nazareno. E Gesù a loro: Son io. Ed era con essi anche Giuda, il traditore. Ma appena Gesù ebbe detto loro: Son io, diedero indietro e stramazzarono per terra. Di nuovo adunque domandò loro: Chi cercate ? E quelli: Gesù Nazareno. Rispose Gesù: Ve l'ho detto che sono io; se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano... Ma Simon Pietro, avendo in mano una spada, la sfoderò e colpì un servo del pontefice e

gli portò via l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco ».

S. Matteo (XXVI, 52-53) aggiunge:

« Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo posto, perchè chi impugnerà la spada, di spada perirà ».

E San Luca (XXII, 51) narra inoltre che Gesù, dando ancora una prova della sua onnipotenza e della sua misericordia, toccò l'orecchio di Malco e lo risanò.

Nel gruppo, che è tra i più ricchi di movimento e di vita, si vede un Giudeo che con una lanterna illumina il volto dolente di Gesù, mentre un soldato dall'orribile ceffo si accinge ad incatenare il Redentore. Pietro, curvo su Malco stramazza a terra, brandisce fieramente la spada per ferirlo. Il nome dell'autore di questo Mistero non ci è stato tramandato; si ha ragione comunque di ritenere che il gruppo sia stato più volte ritoccato; ed è per questo che in esso si nota qualche difetto.





LA CADUTA AL «CEDRON»

*Opera di Francesco Nolfo
(Ceto dei Naviganti)*

*A*nche in questo Gruppo la fede e la fantasia dell'artista, rinvivate dalla tradizione, hanno integrato i Sacri Testi, creando un'opera di straordinaria bellezza.

L'Evangelo di San Giovanni (XVIII, 1) ci aveva fatto sapere che Gesù, per recarsi nell'orto di Getsemani, era andato coi suoi discepoli «oltre il torrente Cedron». Arrestato dai soldati della coorte e dagli sgherri del Sinedrio, il Redentore deve ora ripassare il letto del torrente. E' buio; fra le pietre sdruciolevoli del greto Gesù scivola e cade. Egli innalza lo sguardo soavissimo al cielo, in atteggiamento di suprema rassegnazione, mentre, agli ordini di un arcigno tribuno, un Giudeo ed uno schiavo cercano di sollevare il Redentore incatenato.

Nessuno dei discepoli è più col Maestro. Gesù,

durante l'ultima cena, aveva predetto il loro abbandono, ma essi avevano affermato con ardore che lo avrebbero seguito dovunque, pronti anche a morir con Lui, se fosse stato necessario. La profezia però si è avverata; subito dopo l'arresto di Gesù tutti i discepoli, abbandonatolo, sono fuggiti (Marco, Evangelo secondo, XIV, 50). Si è adempiuto così quanto era scritto nell'Antico Testamento: «Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse». Nel bellissimo volto del Cristo l'autore di questo Mistero ha mirabilmente espresso la tristezza del Buon Pastore abbandonato dalle sue pecorelle.

Feroce e quasi bestiale l'espressione dei due sgherri; l'uno dei quali rivela, nell'adunco profilo, le caratteristiche della razza ebraica, mentre l'altro reca, nel camuso volto di etiope, i segni inconfondibili della stirpe camitica.

